

Giovani Pastorale universitaria

Roma-Assisi Fede testimoniata, vissuta, comunicata

Una settimana costellata di incontri quella dei giovani della Pastorale Universitaria di Trieste, all'insegna di variegata esperienze di fede, in ambienti soprattutto accademici.

Errore comune è infatti quello di pensare che la fede possa distrarre dai propri compiti all'interno della società. L'interiorizzazione della religione, in modalità aperta al dialogo e scevra da pregiudizi, permette, invece, lo sviluppo ottimale del proprio intelletto, sentito come grande dono offerto da Dio agli uomini. Ogni cristiano è chiamato a far germogliare in se stesso la Parola ricevuta per mezzo della libertà creativa a lui concessa. Lo sviluppo delle proprie capacità ed il confronto reciproco sono infatti la chiave per la realizzazione di un mondo migliore ispirato all'ideale del Regno.

Il pellegrinaggio degli studenti è iniziato proprio dalla Città Eterna e li ha visti protagonisti di un percorso volto ad approfondire la bellezza della testimonianza di Fede, non soltanto nell'arte ma anche, e soprattutto, attraverso le esperienze dei cristiani impegnati in tre grandi macroaree: le scienze "dure", la medicina e la politica.

A partire dal primo ambito, la settimana è iniziata con l'incontro con monsignor Dario Edoardo Viganò, Vice Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, il quale ha esposto l'attenzione della Chiesa al progresso delle scienze e della ricerca scientifica, su mandato e a servizio del Papa. E l'impegno non si ferma alla Terra, ma che tocca anche il Cielo, come testimonia don Matteo Galaverni della Specola Vaticana, prete diocesano e astrofisico, ricercatore che indaga con i confratelli gesuiti le profondità del cosmo. Sono storie brillanti di un dialogo fecondo tra scienza e fede, pensate ormai da troppo tempo come rivali. Esse non pretendono di spiegarsi vicendevolmente o di annullarsi. Perché, ad esempio, definire meglio la magnitudine del *Big Bang* e meravigliarsi per la complessità della Creazione, non significa fare a meno del racconto potente e teologico della Genesi, interpretato in tutta la sua sapienziale ricchezza di testo chiave per comprendere quelle dinamiche senza tempo, che regolano le vicende umane. Insomma si può essere studiosi, aperti alla novità continua della ricerca scientifica, mantenendo Dio quale lampada per il cuore e l'agire etico.

Il rapporto tra la fede e la medicina è stato illustrato tramite un incontro incentrato sull'opera di aiuto, da parte della Chiesa, nella realtà ospedaliera. La testimonianza del primario di pediatria professor Alberto Villani e del direttore scientifico ed anatomopatologo professor Andrea Onetti Muda, entrambi operanti nell'ospedale Bambino Gesù della Santa Sede, ha veicolato un concetto significativo: il cattolicesimo, vissuto in pienezza, è essenzialmente un moto di ciascuno verso il prossimo, è compassione che attenua le sofferenze che affliggono ammalati e famiglie, è un comunicare da cuore a cuore. Esso promuove una relazione non limitata all'ambito

medico, ma anche sviluppata in senso pienamente umano con i piccoli pazienti, troppo giovani per essere provati da tanto dolore.

Ultimo, ma non meno importante del pellegrinaggio, l'aspetto politico. Gli studenti, infatti, hanno assistito ad una seduta della Camera dei Deputati, e, terminata la visita a palazzo Montecitorio, hanno seguito una presentazione da parte dell'onorevole Paolo Formentini. Argomento della stessa, l'interesse da parte dello Stato Italiano ai cristiani perseguitati nel mondo: una dimostrazione di come l'impegno e la fede dei laici possano, passo dopo passo, muovere gli animi a riconoscere il diritto di ogni fratello, ovunque nel mondo, a professare il proprio credo, specie dove ciò è causa di stigmatizzazione e persecuzioni.

Culmine degli incontri di questa prima tappa è stato il breve, ma emotivamente intenso, scambio con il Santo Padre Francesco nell'udienza generale in piazza San Pietro. Il Papa ha incoraggiato i giovani a essere evangelizzatori nel mondo e per il mondo, custodi prudenti di se stessi e del prossimo, con la carità propria dello spirito missionario.

Il pellegrinaggio della Pastorale Universitaria di Trieste è proseguito poi ad Assisi, dove è stato possibile confrontarsi con altri studenti e ricercatori provenienti da tutta Italia. Tale incontro nazionale, promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana, è stato per loro occasione per riflettere, ascoltare e condividere le proprie esperienze con quelle delle altre pastorali universitarie, mossi dal tema comune: "Dove lo Spirito è di casa".

La testimonianza di diversi relatori ha fatto emergere l'opera misteriosa di Dio nel cuore di ciascuno, per poi riflettersi nei compagni di cammino. Il tema della vocazione cosciente, dinamica, costante ha accompagnato i partecipanti che sono stati esortati a compiere scelte coraggiose, nel discernimento. Agli universitari si richiede di essere in prima linea nella testimonianza del Vangelo con la propria competenza e umanità, di manifestare al prossimo che l'onnipresenza del soffio dello Spirito, brezza che specialmente deve ispirare il cuore. In un'ottica di sinodalità è necessario ascoltare e fare comunione con tutti i fratelli che cercano la Verità per camminare insieme verso il Cristo, il Dio con noi. Se è vero che fa parte dell'esperienza comune il sentirsi soli, desolati e persi, è utile e consolante rammentare che le fragilità umane non sono da considerare mere chiusure in sé stessi, ma tracce significative della natura più nascosta ed autentica di sé. Il limite può diventare da zona d'ombra, raggio luminoso in noi, spazio in cui trova dimora Dio, per colmare con il suo amore la voragine interiore che ci spaventa.

Questo convegno è stato anche l'occasione per creare tavoli di confronto tra gruppi provenienti da diverse realtà del territorio nazionale, esperienza coinvolgente a livello umano e quindi intensa anche a livello spirituale. Ognuno infatti porta una storia, un per-



corso diverso, accomunato dall'incontro con Dio. Vedere questo negli occhi di tutti rende tangibile la presenza del Signore nel tempo e nella storia.

Dunque, cosa si portano a casa gli universitari della Pastorale di Trieste? Un cammino di conversione interiore che li ha visti esploratori delle profondità del proprio cuore; testimonianze di vita ispiratrici, che vedono i cristiani agire nella storia in qualità di scienziati, medici, politici, professori. Volti di credenti che si ricompongono nel volto di Cristo, presente in tutti. Occhi per vedere il fratello in difficoltà, orecchie per ascoltarlo, parole per comunicargli che ci siamo e che Dio c'è, per lui, ora. Non è necessario aspettare fantomatiche occasioni favorevoli per impegnarsi a diffondere l'amore che Cristo ci donò; bisogna agire immediatamente.

La base di partenza è la comunità, la grande famiglia nel seno della Chiesa, Madre e

Maestra, che ci sostiene nelle difficoltà, si consola nei dolori, esulta con i propri figli nella gioia. Un ringraziamento va al Presidente della Residenza Universitaria "Rifugio Cuore di Gesù" Marino Predonzani e al responsabile Tommaso Accordi, nonché a fra Paolo Valier, direttore della "Casa San Francesco" per averci accompagnati a vivere questa bella esperienza, nonché alla Famiglia Universitaria *Auxilium* per la partecipazione. Un ringraziamento speciale va al delegato della pastorale universitaria don Lorenzo Magarelli, che per mesi ha elaborato questo viaggio riuscitissimo in ogni sua sfaccettatura, permettendo così ai partecipanti di vivere un viaggio che mai dimenticheranno. E grazie a tutti coloro che si sono messi in gioco con questo pellegrinaggio.

**Matteo Cescon
Giorgia Iannucci
Pietro Simoni**

Catechesi Sui mosaici della basilica di San Marco

Nizioletti de Ca' Vangelo

La brocca... sboccia la vita

Giuseppe Camilotto

Nelle lacrime amare della brocca della nostra esistenza che sperimenta la morte, Gesù fa sbocciare quello che conta: la comunione di vita con Lui.

In Basilica non c'è il mosaico della risurrezione di Lazzaro. Cogliamo, allora, un particolare significativo sull'arco centrale della Basilica il mosaico della risurrezione di Cristo vittorioso che agguanta con la destra Adamo per riportarlo con Eva alla vita gloriosa. E la morte cerca di trattenere Adamo negli inferi, prendendolo per un piede.

La mano di Cristo più forte della mano della morte, ci porta a cogliere la sicurezza di Gesù che non si sgomenta dinnanzi alla morte. È sconcertante che Gesù lasci morire l'amico Lazzaro. È esasperante che Gesù rischi la sua morte entrando in Giudea.

Marta e Maria gridano in faccia a Gesù: "Vedi! Se tu fossi stato qui, Lazzaro non sarebbe morto!". Ma Gesù le rassicura aprendo i loro cuori ad accogliere una speranza più completa. E al pianto dei presenti, venuti a consolare le sorelle, anche Gesù piange ma non si dispera. Egli guarda tutto alla luce di una sapienza e di una onnipotenza senza limiti. La mano di Cristo più forte della mano della morte, ci porta a cogliere la sua preghiera intensa al Padre che esplode nel grido



potente: "Lazzaro, vieni fuori!".

Davanti alla morte, la nostra esistenza è fragile come la brocca che si riempie delle nostre lacrime ma anche delle nostre preghiere. Sì, la morte rimane lo scandalo di un Dio che dice di amarci e sembra abbandonarci.

Il principale antidoto è la fede nella mano forte del Risorto e la nostra preghiera unita strettamente a quella di Gesù: "Eccoci!".